

Per pregare

Aiutami Signore ad avere uno sguardo libero, capace di stupirsi, come quello dei bambini.

Accogliere l'altro non sempre è semplice. Perdonami Signore per le volte in cui fatico a fare spazio all'altro.

Ti ringrazio Signore perché è l'incontro con te e con i fratelli a salvarmi.

Eventuali preghiere libere

Padre nostro

... per continuare

Porta con te una parola del vangelo che hai ascoltato

8. DIVENTARE COME BAMBINI



*Spirito di Dio,
donami un cuore docile all'ascolto.
Fa' che io non ponga ostacoli alla Parola
che uscirà dalla bocca di Dio.
Che tale Parola non torni a lui
senza aver operato in me ciò che egli desidera
e senza aver compiuto ciò per cui l'hai mandata.
(Carlo Maria Martini)*

Il contesto

Il brano che leggiamo oggi è inserito all'inizio del cosiddetto "discorso comunitario", cioè il discorso che il Maestro fa alla sua comunità: parole sulla vita nella chiesa, sulla fratellanza e lo stare insieme. I temi principali di questa sezione sono, oltre ai bambini di cui sentiamo parlare oggi, la correzione fraterna e il perdono. Il brano che precede immediatamente è quello della tassa per il tempio, che lo stesso Gesù paga per non dare scandalo, anche se, dice a Simone, i figli sono liberi dai tributi.

Dal Vangelo secondo Matteo (18,1-5)

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà

un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.

Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora. Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.

È bene attenersi alle domande.

Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.

Permettere a tutti di parlare.

Al termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande..."

Per approfondire

I re della terra raccolgono i tributi dei sudditi estranei, abbiamo letto nel brano precedente a quello di oggi. Ma la logica del regno di Dio è diversa, non si basa sui parametri del potere e della sudditanza. Nel regno di Dio entrano i bambini, quelli che non sono in grado di pagare tasse. Quelli che sono più liberi. Perché nel Regno quella che domina è la dimensione della gratuità: il Regno lo riceviamo in dono a prescindere dai nostri meriti. Siamo figli amati, prima di ogni merito, e in ogni caso. Così come succede con i nostri genitori naturali, che rimangono tali al di là dei nostri meriti. Anzi, ancora di più di quello che succede con i nostri genitori: "Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai" (Is 49,15b).

"Se non vi convertirete". Che cosa intendi, Signore, con "convertirsi"? Forse non intendi una dichiarazione astratta della tua esistenza. Qui non è coinvolta solo la nostra mente, ma tutta la nostra persona, perché tu cerchi la relazione con noi, non un consenso formale, di principio. Allora convertirsi significa forse

riconoscere il bisogno di te (e anche degli altri), riconoscere che non ci salviamo da soli. È una strada faticosa, ma ci porta a te: quante cadute ci vogliono, per imparare la fiducia, per capire che le nostre fragilità possono essere la strada che ci apri verso di te? Diventare di nuovo bambini: per riconoscerci bisognosi, cioè convertirci. E anche per guardare ogni cosa con occhi sempre nuovi, occhi di stupore. E re-imparare a fidarci. I bambini lo sanno fare, sanno farsi accogliere.

"Chi accoglierà un solo bambino come questo...". Accogliere è fare spazio all'altro dentro di noi. Nel nostro tempo, nei nostri pensieri, nei nostri progetti, nella nostra vita. Accogliere è dire di sì all'appello dell'altro, che mi chiama in causa per il solo fatto che c'è. È riconoscere che io esisto proprio grazie al fatto che gli altri mi riconoscono. Allora accogliere l'altro è una risposta, perché è l'altro che per primo mi permette di esserci. E' una risposta di gratitudine. Questo riconoscimento ci permette di passare dalla logica della rivendicazione a quella del riconoscimento. Gli altri mi permettono di essere, la mia gratitudine verso di loro è infinita.

Per condividere

- Leggendo questo brano del vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato? Mi stupisce... mi inquieta...
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio... avrei bisogno di un ulteriore chiarimento...